



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria
N. 30

del 09.09.2006

O G G E T T O:
Terza Edizione MOLFETTA DAY.

L'anno duemilasei il giorno **nove** del mese di **settembre** con inizio **alle ore 19,30** e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito ad avviso notificato ai Consiglieri in data 08.09.2006 si è riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Francesco Armenio - Vice Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Vincenzo Zanzarella - Segretario Generale**.
Procedutosi all'appello nominale, risultano presenti o assenti i Sigg.ri Consiglieri come appresso:

AZZOLLINI Antonio - SINDACO - Presente

| <i>Consiglieri</i> | P | A | <i>Consiglieri</i> | P | A |
|----------------------|----|----|--------------------------|----|----|
| DI GIOIA Pasquale | | si | SOLIMINI Maurizio | si | |
| MINERVINI Tommaso | | si | SGHERZA Raffaele | si | |
| CAMPOREALE Nicola | | si | ARMENIO Francesco | si | |
| SPADAVECCHIA Giacomo | si | | MEZZINA Giovanni | si | |
| DE BARI Giuseppe D. | si | | ROSELLI Luigi | si | |
| SGHERZA Giuseppe | si | | DE GENNARO Giovannangelo | | si |
| PICARO Piera | si | | SALLUSTIO Cosmo Alberto | si | |
| MARZANO Angelo | | si | DI MOLFETTA Michele | si | |
| AMATO Mario | | si | PIERGIOVANNI Nicola | si | |
| ANNESE Giovanni | | si | TAMMACCO Saverio | | si |
| SCARDIGNO Girolamo | si | | ALTOMARE Anna E. | si | |
| MANGIARANO Francesco | | si | SALVEMINI Giacomo | si | |
| BALDUCCI Ottavio | si | | CAPUTO Mariano | | si |
| GIANCOLA Pasquale | | si | ANCONA Antonio | | si |
| DI GIOVANNI Riccardo | | si | AMATO Giuseppe | si | |

Presenti n. 18 Assenti n. 13

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti è legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta.

CONSIGLIO COMUNALE DI MOLFETTA

SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 2006

“MOLFETTA DAY”

APPELLO (ORE 19:30)

Consiglieri presenti: n. 18

Consiglieri assenti: n. 13 (Di Gioia, Minervini T., Camporeale, Marzano, Amato M., Annese, Mangiarano, Giancola, Di Giovanni, De Gennaro, Tammacco, Caputo, Ancona)

Assume la Presidenza del Consiglio il Vicepresidente Armenio

VICEPRESIDENTE:

Iniziamo la seduta del Consiglio Comunale, porgendo il saluto a nome della città di Molfetta e dei suoi cittadini a tutti i concittadini molfettesi emigrati in ogni parte del mondo.

Vi porgo anche i saluti del Presidente del Consiglio Avvocato Nicola Camporeale il quale è assente, invito il Consiglio Comunale ad osservare un minuto di silenzio per tutti i nostri concittadini emigrati che in passato sono stati vittime di persecuzioni politiche, sociali e culturali.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio

VICEPRESIDENTE:

Voglio ringraziare i tanti concittadini molfettesi che si sono fatti onore e hanno onorato la città di Molfetta all'estero sia con le loro braccia che con il loro intelletto nel campo del lavoro, dell'imprenditoria, delle scienze e delle arti.

Un ulteriore ringraziamento vorrei farlo a nome mio e di tutta la città di Molfetta ai nostri marittimi che non hanno mai avuto lo status di emigranti da un punto di vista formale, ma da un punto di vista sostanziale lo sono stati, in quanto su navi italiane ed estere hanno solcato i mari di tutto il mondo e approdato nei

porti più lontani facendo conoscere il nome della nostra città e facendo viaggi interminabili lasciando gli affetti per lunghi mesi ed anni.

Non posso esonerarmi dal ringraziare l'ex Ministro Tremaglio, il quale per anni ha portato avanti il suo progetto di attribuire il diritto di voto ai cittadini italiani emigrati all'estero facendolo diventare oggi legge dello Stato.

Inoltre non posso neppure esimermi dal fare un augurio di pronta guarigione a nome mio e di tutto il Consiglio Comunale al Consigliere Tommaso Minervini che alcuni giorni fa è stato coinvolto in un incidente stradale riportando gravi lesioni personali.

Do la parola la Sindaco per un saluto.

SINDACO:

Grazie Presidente. E' un Consiglio Comunale bello, felice, senza tensioni, con le parti mescolate, insomma tanti di questi Consigli Comunali, in realtà volgo pertanto con animo lieto, molto sereno un pensiero molto grato innanzi tutto nostro Vescovi, sua Eccellenza Don Luigi Martella che con la sua presenza costante in tutte le manifestazioni dà il suo segno tangibile del suo essere vicino, vicinissimo alla nostra città e questo naturalmente ci conforta nel nostro agire, perchè il suo esempio, il suo incitamento spirituale per noi è di grande importanza.

Ringrazio naturalmente tutte le autorità e l'Assessore Regionale Guglielmo Minervini, l'Assessore Provinciale Antonello Zaza che fanno sentire il conforto di tutte le istituzioni alla nostra città in questo momento.

Ringrazio anche molto la presenza di tutta la mia Giunta, perché è presente quasi al completo, c'è il Vice Sindaco, Carmela Minuto, c'è l'Assessore delegato anche per i rapporti con l'estero, Assessore Giuliana Carabellese, c'è l'Assessore Annamaria Brattoli, l'Assessore Leo Petruzzella, siamo in tanti e così tutti i Consiglieri Comunali sono così tanti che ringrazio tutti, veramente tutti di cuore, le autorità militari e civili che ci

aiutano in questo, colgo l'occasione per ringraziarli perché queste feste per noi sono anche momenti di grande responsabilità, dobbiamo consentire a tutti voi di stare bene, di fare il meglio possibile, di essere lieti nella nostra città di vederla al meglio e grazie a loro possiamo raggiungere questo e di ciò li ringrazio tanto di cuore veramente.

Un pensiero grato agli organizzatori che è l'Associazione Molfettesi del mondo, Franco Pappagallo che sta con me, i suoi collaboratori, vi assicuro che sono straordinari, tutto l'anno pensano a questa giornata di festa per voi e tenerli a bada è davvero molto difficile, ma fanno il loro lavoro benissimo, bravi e complimenti.

Il saluto che rivolgo è a tutti gli emigranti che qui sono presenti, vi prego di riportarli in tutte le città da dove venite, le grandi città dove si parla bene molfettese, dove le nostre comunità sono tanto grandi e vi prego di riportare questo, che Molfetta si ricorda sistematicamente di voi, che loro hanno fatto di questa città una città importante nel mondo, chi come me gira per ragioni della sua attività, per i suoi impegni sa che questa città è conosciuta, tutti i posti del mondo per esempio la conoscono perfettamente, si sa bene che cosa è questa città.

Abbiamo visto l'altra sera quel documentario di Molfetta erano raccontate le storie di tanti di voi, storie iniziate qui con la ricerca di lavoro, adesso siete persone di successo, persone che riuscite a dare benessere alla propria famiglia, a tutti in tutte le parti del mondo, molti di voi, alcuni sono in contatto con me rivestono ruoli importanti nelle città degli altri Stati e siete straordinari perché mentre servite lealmente e con grande impegno lo Stato nel quale vivete, affondate le vostre radici qui nel porto di Molfetta, nel luogo del nostro mare e questo lo sento, è straordinario e lo raccontavo l'altra sera com'è vivo in voi il ricordo di questa città.

Oggi le tecnologie ci consentono di parlare e farci sentire ai nostri emigranti, l'altra sera uno mi ha fatto un'intervista e mi spiegava che mentre parlavo mi sentivano a ...inc... e questo è molto

bello, però ricordate al di là di tutte le tecnologie il ricordo personale e la testimonianza personale che voi potete riportare nelle città in cui vivete è molto più bella, nessuna tv può rendere il calore umano, i sentimenti, la bellezza che i nostri concittadini e le nostre concittadine possono ricevere dalla nostra città e trasmetterla.

Questo è il sentimento che in questi giorni ci pervade, un sentimento di grandissima ospitalità per voi, di invito a ritornare tutte le volte che potete, di dirlo anche ai vostri signori, alle vostre signore, a quelle che sono nate lì, noi accogliamo loro anche sapendo che sono anche figli della nostra terra, leali cittadini dello Stato in cui vivono, ma figli anche della nostra terra, sempre ci ricordiamo di voi e speriamo come Amministrazione termino, ogni anno un passo dopo l'altro di renderla sempre più bella e ospitale per voi, perché quando tornate nella vostra terra possiate rivedere i progressi che noi cerchiamo di fare.

Quando ci muoviamo potete essere certi dedichiamo questi progressi e questi momenti anche a voi, voi siete grandi, lo avete dimostrato nella vita in tutti gli Stati, noi cerchiamo di dimostrarlo a voi, sappiate che in tutto il corso della nostra attività nel nostro animo, nel nostro cuore e nel nostro pensiero c'è sempre, sempre aperto uno sportello per voi.

Grazie a tutti.

VICEPRESIDENTE:

Do la parola all'Assessore Regionale Minervini.

ASSESSORE REGIONALE MINERVINI:

Grazie a lei Presidente, grazie a lei signor Sindaco, a tutti gli amici dell'associazione molfettesi nel mondo per aver voluto condividere anche con l'Ente Regione questo bel momento, perché ogni incontro, soprattutto quando segnato dalla nostalgia, dalla memoria è sempre un momento particolarmente emozionante, intenso e quindi come tale bello.

Credo che in queste situazioni, forse più che le parole risultano più efficaci i simboli, in fondo quello che stiamo vivendo in questi giorni nella città di Molfetta è un simbolo di straordinaria suggestione, di straordinaria efficacia.

Molfetta è una città da questo punto di vista un po' strana, perché nel confronto competizione tra la Madonna dei Martiri e il Santo Patrono alla lunga sulla distanza ha vinto la donna, nel senso proprio letterale che ha soppiantato, ha surclassato il legame affettivo che pur resiste tra la città e San Corrado, indubbiamente il legame che suscita di identificazione, di affettività che suscita la Madonna dei Martiri in tutti i molfettesi certamente ha un fondamento religioso, però è indubbiamente forse il simbolo più importante nel quale si riconosce l'intera città, un simbolo che ha una potenza così straordinaria che in effetti richiama tutti quanti.

Mi è capitato di parlare con diversi emigranti, a viverla, a sentire il bisogno di viverlo almeno un'altra volta prima di congedarsi da questa, tutti quanti vivono il bisogno di essere qui in questo momento a condividere questa emozione, perché?

Io me lo sono chiesto diverse volte, credo che alla fine la risposta sia tutto sommato semplice, quando la vita ti attraversa con tutti gli imprevisti, con tutte le sue vicissitudini, il suo carico anche di sofferenze, di amarezze, di dolori, di pienezze, di gioie e di felicità, insomma quando la vita si deposita matura dentro la tua esperienza ad un certo punto senti il bisogno di aggrapparti alla cosa fondamentale, si asciuga, si asciuga, si asciuga e senti qual è la cosa fondamentale, la cosa fondamentale in effetti è il legame con la madre, il bisogno di essere qui e in fondo il bisogno di ricucire il legame primitivo, primigenio che ci genera, il legame con la madre, insomma la Madonna ha questa potenza straordinaria proprio perché è la madre della città e si ricorda, se questo ce ne fosse bisogno, che questa è una città di pietra, ma è anche una città di carne che è molto più ampia di quella di pietra, è così ampia da avvolgere l'intero pianeta.

Molfetta è una città da questo punto di vista strada, anomala, una città i suoi confini si spingono fino agli estremi confini e agli estremi limiti del pianeta, li trovi ovunque, c'è questa caratteristica che si dice il molfettese lo trovi sempre nel posto più impensabile del pianeta, vuoi appunto per i mariti, per i naviganti, vuoi per gli emigranti stanno dovunque, c'è una città di carne che è molto più ampia e che ha bisogno di simboli perché non sta dentro lo spazio fisico, non sta dentro questa città, ecco perché questo è un momento particolarmente intenso.

È vero che tra questa città di carne e la città di pietra c'è uno scambio, c'è un legame, perché voi avete consentito, gli emigranti pugliesi in generale hanno consentito in un momento importante di questa Regione, di questa città la modernizzazione, le vostre rimesse hanno modificato il volto della città, per lunghi anni voi siete stati una fonte di ricchezza grazie alla quale la città è cambiata, c'è un debito di gratitudine accumulato nel corso di decenni nei confronti che questa attenzione risarcisce solo in parte.

Ecco, perché io credo che momenti come questi siano di straordinaria intensità, però servono a ricordarci che questo debito va risarcito con gesti concreti, non solo con le manifestazioni di affetto, c'è tutto il tema della politica che possiamo mettere in campo verso i nostri emigranti, le cose che si possono fare, che gli emigranti ci chiedono, tra l'altro in questo ambito i molfettesi sono ben piazzati, ricordo a tutti che il Presidente del Comitato Regionale dei pugliesi nel mondo è molfettese, Salvatore Scardigno molfettese che vive a **Dobocchen**, un ingegnere nucleare, una persona che nel suo percorso professionale ha incontrato straordinario successo e ci chiedono delle cose precise, chiedono alla politica, chiedono al Comune, agli Enti Locali, alla Regione delle cose precise, c'è tutto per esempio il bisogno di ricucire, di mantenere vivo il legame tra i molfettesi di seconda e di terza generazione con le loro comunità di origini, dico i molfettesi in generale, il tema è per tutti i pugliesi, il problema di non interrompere quel legame affettivo

con i figli, con i nipoti e tutta una serie di iniziative che si possono mettere in campo per fare in modo che questo legame non solo non si sfilacci, ma possa tradursi in una risorsa, in modo particolare i molfettesi i successi come possono diventare una risorsa anche di promozione del nostro territorio, di promozione nelle loro realtà del nostro territorio.

Come anche c'è tutto il tema, tutto il bisogno che gli emigranti molto spesso, perché non tutti sono di successo, ci sono storie anche difficili, amare, di sofferenza, di fatica, di persone che nel corso della loro esperienza cadono e molto spesso per dignità fanno fatica a rientrare, c'è tutto il tema della possibilità di rivedere almeno un'altra volta la propria terra natale con il sostegno anche degli Enti Pubblici perché magari da soli non ce la si fa, penso a parti del mondo in cui si è concentrata la nostra immigrazione e che oggi sta conoscendo un momento particolarmente difficile, ne cito uno soltanto il Venezuela, quindi questo debito di attenzione va risarcito anche con cose concrete, con attenzioni concrete.

Io sono qui per dire che la Regione c'è, insomma sta lavorando, sta facendo un grosso lavoro per mettere in sesto una politica nei confronti dei nostri pugliesi nel mondo e grazie proprio al lavoro che sta facendo anche Salvatore Scardigno si stanno maturando dei progetti molto concreti che comporteranno degli sforzi anche finanziari e significativi.

Voglio concludere solo con un pensiero, voi in questi giorni avrete visto che la nostra città è densamente affollata anche di altri emigranti, di altri emigranti cercano qui quello che qualche decennio fa voi avete cercato altrove, la vita è così, è strana, ad un certo punto si rovescia, noi diventiamo quello che le vostre terre lontane, l'Australia, il Canada, gli Stati Uniti, l'Argentina sono stati per voi agli inizi del secolo, negli anni 50 e credo che la vostra presenza serva anche a ricordarci nei confronti di questi nostri fratelli che sono a caccia di opportunità di vita, sono qui in fondo perché vogliono conoscere

delle opportunità che nella loro terra evidentemente avvertono negate.

Noi vi ringraziamo, anche perchè ci ricordate che il lavoro, la lotta che uno compie nella vita per affermare il proprio diritto al lavoro è uno straordinario motore di pace, non può mai tradursi in nessuna forma di discriminazione, di intolleranza e di esclusione, la vostra esperienza da questo punto di vista ci rende culturalmente ed anche sul piano umano molto più ricchi e di questo vi siamo grati.

VICEPRESIDENTE:

Può prendere la parola l'Assessore Provinciale Zaza.

ASSESSORE PROVINCIALE ZAZA:

Grazie signor Presidente del Consiglio, signor Sindaco, autorità religiosi, civili e militati, ringrazio ovviamente il Sindaco e il Presidente del Consiglio per avere invitato in questa giornata di festa anche la Provincia di Bari, in questi giorni, nei mesi estivi in particolar modo questo tipo di incontro è all'ordine del giorno in ogni angolo della nostra Provincia, della nostra Regione e questo a testimoniare ovviamente un rapporto già sottolineato da chi mi ha preceduto forte, tra chi per una serie di motivazioni in passato è andato via dalla prima terra di origine e quest'oggi immaginate sono anche emozionato per il fatto di aver rimesso piede diciamo in questo Consiglio Comunale, vivendo anche ovviamente intensi ricordi, questo ha significare evidentemente che c'è sempre un qualcosa che ti lega a qualcosa che hai vissuto, ad un luogo spesso e quindi immagino ovviamente quale possa essere il legame tra non solo le prime generazioni, ma anche le seconde, le terze generazioni degli emigrati e questa terra a questa città. In fondo il Molfetta Day, questa è la terza edizione se non sbaglio ha posto il sigillo dell'ufficialità un intenso rapporto che c'è stato da sempre, ovviamente questo momento ufficiale all'interno di questa assise comunale non è che l'espressione diciamo più autentica di un incontro tra la stessa comunità,

diceva bene il Sindaco gli emigranti sono di fatto nostri concittadini, hanno dato molto evidentemente a questa città ed evidentemente questa città deve molto anche a loro.

Io avrei preferito e spero che prima o poi questo si faccia, che in questo tipo di incontri oltre ai saluti, fortunatamente non di rito in questo caso, si desse spazio anche a voi, a voi che siete tornati o che ritornate più o meno frequentemente e questo lo dico soprattutto in riferimento alle nuove generazioni, in riferimento a me stesso, la volontà e la necessità è di capire quello che è stato, il perché di un viaggio in cerca di fortuna, in cerca di una speranza, in cerca di una vita migliore, penso che questo sarebbe molto utile per ricordare anche quello che si verifica ai nostri giorni, noi siamo stati un popolo che ha chiesto in mezza Europa, nelle Americhe asilo, oggi siamo un popolo che è chiamato a dare asilo.

Penso che le dinamiche siano le stesse, le reazioni no, ci troviamo oggi giustamente ad accogliere questi concittadini emigranti, a dare loro il benvenuto, il saluto, ad identificare i rapporti, ci troviamo nello stesso tempo e su questo tutta la politica è come dire unanime nel dare il benvenuto, ci troviamo spesso invece divisi nel momento in cui ci troviamo appunto a dare il benvenuto e asilo politico o il semplice asilo a chi invece è costretto a fuggire da situazioni di guerre, di persecuzioni.

Ha fatto bene il Presidente del Consiglio a chiedere un minuto di raccoglimento per quei nostri concittadini che sono stati in passato perseguitati ha detto lui per ragioni politiche, culturali e sociali.

Penso di voler estendere quel minuto di raccoglimento a tutti coloro i quali oggi sono ugualmente perseguitati e non solo nelle loro terre per ragioni politiche, sociali e culturale.

E allora, evidentemente, in maniera pacata e senza come dire necessariamente inasprire i toni, dovremmo continuare ad interrogarci quotidianamente soprattutto perché evidentemente dovremmo diffondere una cultura tesa a garantire e a dare il

benvenuto a chiunque si trovi in situazioni di disagio, di difficoltà.

Lo diceva bene Guglielmo prima, non tutti gli emigrati all'estero hanno avuto successo, stanno bene, è ovvio che se anche qui, in qualsiasi parte del mondo c'è chi sta bene e c'è chi sta meno bene, però siamo chiamati evidentemente a dare una speranza di vita anche a coloro i quali oggi bussano alle nostre porte, spesso vengono da quella porta che si chiama Mediterraneo in cerca di una qualità di vita migliore, di una speranza, la stessa che avete cercato voi e spero che questo popolo e questa terra possa dare questa speranza anche appunto a chi oggi viene in cerca di una vita migliore.

Il benvenuto quindi mio e a nome del Presidente Divella a tutta la comunità di emigranti all'estero. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Può prendere la parola il Consigliere Altomare.

CONSIGLIERE ALTOMARE:

Grazie. Un caro saluto a tutti alla comunità degli Usa, alla comunità dell'Australia, dell'Argentina, del Canada, del Venezuela, un caro saluto a tutti voi che siete venuti a fare festa con noi in questi giorni, ma che avete la santa pazienza di stare qui per conoscere chi amministra la vostra città, quella che voi sentite vostra perché sapere che è vista, perché essa appartiene a voi e voi appartenete a Molfetta, davvero per la vostra pazienza avete sottratto alle vostre famiglie di origine un po' di tempo per venire a stare qui con coloro che amministrano la città di Molfetta.

E allora vedete, io mi chiedevo nel mettere in ordine qualche idea a casa, cosa può essere il senso di questa ennesima edizione del Molfetta Day, l'edizione del 9 settembre del 2006? Può essere soltanto nostalgia? Può essere la celebrazione dei ricordi? Può essere celebrazione di problemi?

Vedete sarebbe estremamente demagogico, irrispettoso nei vostri confronti, sarebbe soltanto retorica, perché sicuramente quelli che sono i problemi planetari noi qui dentro non abbiamo la capacità di risolverlo, abbiamo la capacità di analizzarli, abbiamo la capacità di mutare gli atteggiamenti personali, abbiamo la capacità di mutare l'atteggiamento degli Enti che siamo chiamati ad amministrare e quindi la consapevolezza non soltanto dei nostri limiti, ma io lo direi in positivo, la consapevolezza di mettere insieme le nostre idee avendo consapevolezza di quelle che sono le nostre reali possibilità.

Oggi, l'emigrazione dalla città di Molfetta si realizza in diverse modalità, noi abbiamo comunità di molfettesi all'estero, cittadini che sono andati via diversi decenni fa e che si sono riuniti in comunità, mantenendo nel loro essere insieme, nel riconoscimento di una cittadinanza comune, cultura, tradizioni e si sono imposte come tali all'attenzione delle città nelle quali sono presenti, pensiamo per esempio alle famiglie Minervini in Australia, alle famiglie De Pinto e quant'altri, Scardigno, Gigante negli Stati Uniti d'America, ma non continuo perché rischierei di fare torto a qualcuno.

Da Molfetta vanno via, invece singolarmente a piccoli gruppi i lavoratori, noi abbiamo un fenomeno più recente che non è quello della migrazione che si costituisce in comunità, ma quella di piccoli gruppi di lavoratori che hanno in comune lo stress del lavoro, lo stress dell'aver vissuto, la fatica della disoccupazione è quello di andare fuori a piccoli gruppi frazionando la famiglia, rimanendo fuori per molto tempo spesso, e abbiamo adesso ancora più vicino, si sta realizzando un altro fenomeno, non ci sono giovani questa sera fra il pubblico, perché i nostri giovani vanno fuori per studiare, per fare esperienza lavorativa nelle nuove professioni, nelle nuove professionalità e vanno fuori singolarmente.

Questa esperienza è forse la più difficile, perché non costituiscono comunità ed hanno difficoltà a mettersi in rete con i loro concittadini che fanno la stessa esperienza, li abbiamo

trovati a Dublino, li troviamo a Berlino, li troviamo a Londra, li troviamo a Parigi, a Lione, a Bruxelles, li troviamo dappertutto, ma sono simili.

Io sono convinta che in ogni Paese del mondo c'è sicuramente un molfettese, qualcuno diceva di averli incontrati in Thailandia perfino, sono sicura che ci sono anche in Giappone, dappertutto, dappertutto ci incontriamo e ci riconosciamo perché abbiamo un modo di parlare che è singolare e abbiamo una cadenza che ci fa riconoscere.

Allora vedete, pensavo che possiamo riprendere dalla filosofia ultima, dal viandante e della sua bisaccia, siete partiti con la vostra bisaccia vuota e siete andati in questi Paesi che vi hanno accolto e avete tentato di costruire e siete riusciti comunque a costruire la serenità per la vostra famiglia, avete cercato stabilità e avete costituito una comunità, a voi il merito di avere dato stabilità alle vostre famiglie, a voi il merito di avere mantenuto le radici, di avere coltivato la vostra cultura, di avere mantenuto le vostre tradizioni, ma di esservi integrati in maniera leale, in maniera legale con quella che era la comunità che vi ha accolto e di potere essere oggi chiamati, non oggi ma da diverso da tempo, di potere essere chiamati ad amministrare le città che vi hanno accolto mostrando in questa maniera l'apprezzamento di quelle comunità nei vostri confronti e perché no anche nei confronti delle radici che vi hanno formato.

Oggi, invece i nostri viandanti vanno fuori con la bisaccia vuota, ma con la consapevolezza della loro provvisorietà, il fenomeno della globalizzazione porta ad essere cittadini del mondo, ma a sapere di non avere la certezza di vivere tempo sufficiente per mettere su famiglia nel Paese in cui si va a lavorare perché ormai esiste un fenomeno di trasformazione delle professionalità e la necessità di modularle.

Questo non è un fenomeno assolutamente positivo, può essere sì un dato di crescita della comunità molfettese, può essere un dato di crescita della professionalità, ma sicuramente ci preoccupa perché non coglie e non consente la crescita delle famiglie, dei nostri

ragazzi che vanno fuori in senso di tipo valoriale, perché spesso la solitudine distacca e isola questi nostri concittadini e c'è la difficoltà di riprendere i contatti per costruire insieme, si perde davvero il senso dell'appartenenza alla comunità.

Vedete, qualcuno qualche anno fa ha detto il futuro è nelle radici e noi abbiamo radici nella cultura comune, abbiamo le radici nella storia comune, abbiamo le solide radici della passione di chi ama la propria città, della passione di chi si riconosce nell'appartenenza ad un popolo, che è il popolo che si è ritrovato ieri sera attorno alla Madonna dei Martiri, ed è un popolo polimorfo, è un popolo colorato, è un popolo che si esprime in tanti modi, ma un popolo che sa essere unito nella sua diversità, ma soprattutto abbiamo nella nostra tradizione forte la cultura del rispetto della dignità della persona e quello che ha unito le vostre comunità all'estero è il fatto del forte rispetto reciproco, è quello che mantiene forte la coesione della nostra comunità molfettese e ci fa guardare in maniera assolutamente positiva al nostro futuro.

Questa, la sintesi di questi valori è davvero ancora per superare le difficoltà, per avere il coraggio di sfidare il terrorismo internazionale, prendere l'aereo e farsi ventiquattro ore di volo, la passione, il coraggio davvero di mantenere la propria personalità, la propria cultura e l'affezione alla propria storia nell'ambito di regimi politici diversi, magari opprimenti ma anche nei Paesi nei quali c'è la guerra, pensiamo al Carabiniere De Trizio residente a Bisceglie, ma di cui metà della famiglia è residente a Molfetta e ha origini molfettesi, è un carabiniere che è andato in missione di pace, è un migrante per lavoro che ha trovato purtroppo sulla sua strada una bomba ed è tornato a casa con un aereo militare e una bandiera.

Questa è l'ancora per essere forti nel momento in cui c'è, nei Paesi in cui c'è violenza gratuita, c'è l'emergenza dell'ordine pubblico e richiamo ancora il Venezuela, ricordo Corrado Altomare, non perché si chiami come mio padre, perché è un mio familiare, ma è stato oltre sei mesi sequestrato e tenuto in un cassonetto, è

morto di infarto la settimana dopo essere stato liberato nonostante il riscatto fosse stato pagato.

È un esempio limite, ma quanti nostri concittadini venezuelani vivono il terrore quotidiano dell'emergenza dell'ordine pubblico, la dove vengono assaltati per la strada mentre vanno al supermercato e quando escono di casa non sanno se vanno verso il rapimento o vanno verso un'azione tipo la loro vita civile che dovrebbe mantenersi nella serenità della famiglia.

È quello che ci fa fatto superare l'intolleranza, è quello che oggi ai nostri giovani fa superare l'isolamento sociale e culturale che vivono nei Paesi dove vanno a studiare o nei Paesi dove vanno a fare gli Ingegneri Informatici e vanno ad imparare quelle che sono le nuove professioni, dove studiano diritto internazionale, perché ormai non esistono più delle bolle chiuse e c'è l'Europa, ma c'è di più, c'è il mondo, siamo ormai cittadini del mondo, è una frase fatta e vi chiedo scusa, però davvero il nostro migrare ci fa capire ancora di più che i nostri confini non sono rigidi ma si superano.

E allora noi questa sera che cosa stiamo a fare? Noi questa sera siamo qui a testimoniare reciprocamente, noi Amministratori a voi molfettesi e voi molfettesi del mondo, voi siete i molfettesi del mondo, gli appartenete, a voi molfettesi del mondo state a testimoniare a noi e a vostri concittadini che risiedono in questo splendido territorio che abbiamo un'unica attenzione.

Riprendo le parole di un caro amico già cittadini onorario di questa città, che ha infiammato i cuori delle comunità all'estero, ha infiammato i cuori di molte comunità cittadine, la nostra attenzione a gonfiarci come vela per partorire un futuro di accoglienza, un futuro di tolleranza e soprattutto un futuro di pace.

Vi ringrazio per la pazienza che avete avuto nell'ascoltarmi, chiedo scusa alle autorità se ho sottratto molto tempo, ringrazio loro per avere onorato questo Consiglio della loro presenza, ringrazio particolarmente sua Eccellenza il Vescovo Martella che amabilmente osserva le vicende non solo della città, ma le vicende

dei molfettesi con discrezione e con paterna devo dire devozione ad una città che lo ospita. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Può prendere la parola il Consigliere De Bari.

CONSIGLIERE DE BARI:

Sì, abbracciare la comunità degli italiani all'estero in un giorno fisso del calendario devo dire che è una grande intuizione di questo Consiglio Comunale e lo lego anche a questo bisogno di ritorno che in effetti nelle parole che sono state dette risulta evidente, cioè questo momento di raccoglimento alle proprie origini in un luogo preciso, per una data precisa, per un'esperienza precisa è in effetti quello che siamo riusciti a concretizzare.

Devo dire con molta serenità, mi sento orgoglioso di essere un cittadino di Molfetta che è capace di pensare anche al ritorno di chi è andato via e di farlo in un modo solenne anche in riferimento ad una data fondamentale, quella della festa della Madonna dei Martiri, pur non essendo cattolico ritengo questo un momento fondante e devo riconoscere e devo dare atto di questo grande movimento che si attiva e sono anche orgoglioso perché ho sentito come siamo riusciti a creare questa capacità di accoglienza, siamo riusciti non soltanto a stare vicini ai nostri migrati, ma stiamo vicino anche a quello che oggi arrivano in Italia e il Comune di Molfetta possiamo dire è attrezzato anche per questo, abbiamo delle figure professionali, abbiamo degli uffici.

Posso dire che non è come quando i nostri andavano nelle altre comunità, in America o in Australia, questo negli anni precedenti dove si trovavano la quarantena o facevano quaranta giorni di navigazione, oggi abbiamo degli uffici di mediatori culturali, della gente che accoglie, che parla la lingua di chi arriva, mi sento davvero al centro del mondo, Molfetta in effetti ha questa grande capacità, sia necessità quella di dover dare sfogo alle

aspettative di lavoro e di benessere, ma anche quella di accogliere e devo dire in questo senso stiamo all'avanguardia.

La stessa presenza, se vi siete resi conto, mi riferisco ai miei colleghi, che in questo momento ci consente di avere tre rappresentanti di tre istituzioni diverse, tutte e tre molfettesi, uno della Regione, uno del Comune e l'altro della Provincia, le autorità ecclesiastiche che sono vicine perché operano giornalmente a favore di queste comunità, io ritengo che Molfetta sia esattamente quello che può diventare un esempio di come si può partire e ritornare.

Finisco brevemente, perché diciamo questo è un giorno in cui è importante esserci, è importante riflettere su quello che accade, che siamo capaci e sono orgoglioso, quando siete andati via avete lasciato una Molfetta, bene sono contento che questa Molfetta è cambiata, ha generato anche grazie ai vostri sforzi, io ricordo che l'emigrato è anche chi non ritorna ma fa ritornare qualcosa, il Dio Denaro e bene noi lo abbiamo capitalizzato, Molfetta non è più quella che era una volta, l'avete vista, è una città ordinata, è una città con delle prospettive economiche, abbiamo sfruttato le vostre risorse, le abbiamo custodite e abbiamo dato una speranza anche ad altre persone.

Di questo vi ringrazio e sono convinto che questo momento e questo è un auspicio che faccio a tutto il Consiglio Comunale debba rimanere per sempre, così come una piccola nota ma non è polemica, sono convinto che le tecnologie aiutano Sindaco, vedere tutti i nostri siti dei giornali anche con le note diciamo degli immigrati all'estero che con le loro e-mail partecipano alla vita quotidiana, ritengo che sia un'esperienza molto importante, per cui confermo in questa sede la necessità che i lavori del Consiglio Comunale siano proposti anche su internet, in modo tale che i nostri concittadini all'estero possano partecipare e devo dire che partecipano, è praticamente quotidiana, quasi in tutti i siti, la nota di un cittadino che risiede op in America o in Australia ma anche negli altri Paesi. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Do la parola a sua Eccellenza Monsignor Martella.

MONSIGNOR MARTELLA:

Grazie. Il mio grazie si estende naturalmente al Sindaco della città, in questo momento attraverso di lui penso a tutta la città di Molfetta e a tutti i molfettesi nel mondo e del mondo, condivido la sottolineatura della signora Altomare e la ringrazi anche per le parole che ha voluto riservare nei miei confronti.

Questo è un momento particolarmente sentito da parte mia e penso anche da parte di tutta la comunità cristiana che modestamente rappresento, il 9 settembre quest'anno capita, pensavo proprio questa mattina è il giorno in cui Benedetto XVI torna nella sua città di origine, dico questo perché mi ha fatto pensare a tutti i molfettesi che sono tornati e che ritornano comunque ogni anno, vedo proprio in questa occasione nella bellissima festa in onore della Madonna dei Martiri, perché forse c'è il bisogno di ritornare alla origini, il bisogno di riandare alla culla per così dire, il bisogno di riscoprire la paternità, la maternità, noi la maternità la riscopriamo proprio attraverso, come è stato ben detto, attraverso questa devozione forte, intensa, radicata alla Madonna dei Martiri, ma anche a San Corrado.

Io sono stato in Australia, in America ed anche in Argentina e soprattutto nella visita in Australia ho fatto un pò di propaganda, lasciatemelo dire per San Corrado, perchè era il nono centenario se ricordate bene l'anno scorso, però l'attenzione a San Corrado che è il patrono della città non ha distratto l'attenzione dalla Madonna dei Martiri, perché forse questa è una cosa che sorprenderà un pochino, ma non deve sorprendere per un santo, un santo è sempre devoto della Madonna, ma particolarmente San Corrado.

Mi sento di affermare questo perché? Perché San Corrado sicuramente era un grande devoto della Madonna, perché San Corrado è stato discepolo di San Bernardo che è il più grande cantore della Madonna, San Bernardo di Chiaravalle è colui che ha scritto

della Madonna quella celebre frase in latino la dico ma è semplice capirla: "restice stellam voca Maria, guarda la stella invoca Maria", è il grande cantore, non vorrei fare un torto a Dante Alighieri, però credo che San Bernardo è devoto e discepolo della Madonna quindi non abbiamo distratto l'attenzione celebrando San Corrado.

Anche io sono convinto che questo legame con la madre terra si stabilisce soprattutto e si rafforza soprattutto perché c'è al fondo di tutto il legame religioso, questo valore fondamentale che di generazione in generazione quasi spontaneamente e naturalmente si trasmette, questo l'ho potuto capire celebrando, nelle visite a cui ho fatto cenno, celebrando la festa della Madonna dei Martiri a Buenos Aires, alla Boca, a Port Piri l'anno scorso, a Free Monty, lì ho capito meglio che cosa significhi la Madonna dei Martiri per Molfetta.

E lì andando per queste, adesso mi rendo conto come i miei predecessori, a cominciare da Don Tonino Bello e poi da Don Donato Negro, capisco perché sono andati prima di me lì, perché ve lo dico io, almeno quello che ho sperimentato io, lì ho capito meglio Molfetta, questa Molfetta fuori, perché forse per certi aspetti i molfettesi del mondo o nel mondo hanno conservato certe sottolineature, certe sfumature della cosiddetta molfettesità, quindi grazie per tutti coloro che sono per questa circostanza venuti da tutte le parti della terra, del mondo molfettesi dico.

Io ho già incontrato una delegazione in maniera molto informale, non erano tantissimi, ma sapevo che c'erano altri e quindi do non soltanto il benvenuto a coloro che ho trovato qui questa sera, ma dico, penso che non sia stata l'unica volta che sono tornati a Molfetta e bentornati e quando tornate è sempre una festa anche per noi.

Poi vorrei dire anche un'altra cosa e questa volta lo faccio come pastore di questa Diocesi, di questa città, è una preghiera di intercessione che faccia, sapete che spesse volte si affida al sacerdote o al Vescovo di fare le preghiere di intercessione, io questa preghiera la rivolgo innanzi tutto al Sindaco, ma la

rivolto a tutta l'Amministrazione, ecco questi nostri fratelli chiedono, forse lo hanno chiesto anche a voi, ma io mi permetto di fare questa preghiera, chiedono che quando vengono qui siano un pochino agevolati nella accoglienza presso gli alberghi, poiché non abbiamo molti contenitori e qualche volta non tutti si possono permettere di pagare quello che si richiede, allora Molfetta dovrebbe attrezzarsi di qualche struttura che possa favorire il più possibile il ritorno di questi nostri amici, concittadini senza eccessivi dispendi di denaro, perché la crisi economica lo vediamo bene non tocca soltanto l'Italia, ma tocca il mondo intero.

Umilmente chiedo, faccio questa preghiera di intercessione, dopodichè voglio davvero dirvi che per quanto riguarda la nostra comunità cristiana, per quanto riguarda me in particolare, a parte che dall'esperienza familiare verso questo tema della emigrazione, immigrazione sono stato sensibilizzato fin dalla mia giovinezza, ma vi posso garantire che c'è attenzione e mi gratifica il fatto che dopo le mie visite lì in queste terre spesso mi mandano e-mail, mi mandano le foto, mi mandano i loro programmi, io ho tutti i programmi delle feste che si fanno in tutto il mondo in onore della Madonna del Martiri.

Voglio dire che si è stabilito questo contatto, io spero di intensificarlo, mi rimane ancora un cruccio quello di non poter essere andato ancora nel Venezuela, ma non è per una volontà che non c'è, bensì per la situazione che si vive in quel momento, quindi appena mi dite che sarà possibile io volentieri volerò verso il Venezuela e poi magari ricomincerò le visite chi lo sa.

Quindi, vi assicuro che da parte mia e da parte della comunità cristiana c'è questa particolare attenzione, d'altra parte la Chiesa è maestra di emigrazione, perché ha cominciato ad andare lei proprio in tutte le parti del mondo, mi piange il cuore quando vado e sono intervistato magari dalle testate locali, dai giornali dei nostri emigranti in queste terre, dai direttori e dagli inviati, quando mi si chiede qualche sacerdote per i nostri

concittadini lì e magari purtroppo non possiamo venire in contro a queste esigenze e a queste richieste.

Per la verità abbiamo avuto due sacerdoti fide idonum così li chiamiamo noi quei sacerdoti che spontaneamente vanno in missione in Patagonia, adesso dopo alcuni anni sono rientrati, io cerco di sollecitare altri sacerdoti per prendere il loro posto, ma non posso imporre i carismi bisogna scegliere di andare, se ci sarà qualche sacerdote che spontaneamente chiede di andare in Australia, in America, negli Stati Uniti, in Argentina, nel Venezuela o in qualsiasi parte del mondo dove ci sono nostri concittadini io volentieri lo dono.

Quindi, abbiate la certezza e la sicurezza che la nostra attenzione non viene mai meno nei vostri confronti, vi chiediamo scusa se poi non siamo sempre pronti alle richieste che ci sono, ai bisogni che ci sono, ma voi sollecitateli intanto e io vi ringrazio.

VICEPRESIDENTE:

Ringrazio Sua Eccellenza e do la parola al signor Bisceglie, segretario dell'Associazione Molfettesi nel Mondo.

SIGNOR BISCEGLIE (Segretario Associazione Molfettesi nel Mondo):

Signori e signore buonasera. Sono Luigi Bisceglie, Segretario dell'Associazione Molfettesi nel Mondo, che quest'anno festeggia i suoi venticinque anni di fondazione in coincidenza con l'organizzazione del venticinquesimo convegno.

A nome della Presidenza e del Consiglio Direttivo del sodalizio, intendo prima di tutto ringraziare l'Amministrazione Comunale ed in particolare modo il Vicepresidente del Consiglio Comunale, l'Avvocato Armenio Francesco e tutti i signori Consiglieri e gli Assessori municipali che sono stati convocati oggi 9 settembre per celebrare il Molfetta Day. Una giornata fissata dall'Assise cittadina di Molfetta nella seduta del 12 giugno 2003, su proposta formulata dalla stessa Commissione Consiliare Permanente su iniziativa del suo Presidente Dottor Pietro Centrone al rientro di

un suo viaggio in America e condivisa e sottoscritta da tutti i Capigruppo Consiliari dell'epoca.

Ringrazio il signor Sindaco, il Senatore Antonio Azzollini, l'Assessore delegato per le Comunità Estere, l'Avvocato Doriana Carabellese per averci ricevuto in questa sala consiliare e di partecipare alla seduta di questa Assise Cittadina e, per la loro presenza, sua Eccellenza Monsignor Luigi Martella, Vescovo della nostra Diocesi, l'Assessore Regionale, il professore Guglielmo Minervini, in rappresentanza del Presidente della Regione Puglia e dall'Assessore Provinciale, il Dottore Antonello Zaza, in rappresentanza del Presidente della Provincia di Bari, le autorità civili e militari, i corrispondenti delle testate giornalistiche ed i cittadini intervenuti a questa manifestazione.

Questa sera sento doveroso ringraziare soprattutto i veri protagonisti, i presenti Delegati di tutti gli emigranti concittadini degli Stati Uniti, del Venezuela, del Canada, dell'Argentina, la cui nostra consociata associazione UMA (Unione Molfettesi Argentini) ha festeggiato nel 2004 i suoi cinquant'anni di fondazione a La Boca, quartiere di Buenos Aires, ove ha sede, ed infine dell'Australia che festeggerà del 2008 i cinquant'anni di fondazione della sua associazione.

Gli aspetti socio-culturali del fenomeno migratorio sono stati e sono ancora oggi oggetto di un attento studio e di un accurata analisi da parte di molti studiosi, esso rimane un fenomeno sconcertante per certi versi, inquietante per altri, ma nella sostanza profondo, perché intriso di un entusiasmo e di una vitalità, di una intraprendenza e di una forza creatrice che non trova eguale misura in nessun altro campo.

Anche la nostra Città non fu immune a tale fenomeno. Infatti tra la fine del 1800 e della metà del 1900, per le numerose crisi economiche scoppiate, specialmente dopo le due guerre mondiali, vide emigrare interi nuclei familiari che trovarono lavoro e si stabilirono in seguito dapprima nelle Americhe e poi in Australia e in seguito in Argentina e Venezuela.

Sono note le rimesse di quegli anni conosciute meglio come i vaglia pestali e bancari che dettero sviluppo alla Città. L'esodo da Molfetta, che nel 1920, aveva una popolazione residente di 51.300 abitanti, ebbe inizio con i muratori, fabbri, i falegnami e, per la loro bravura e tecnica muraria, anche gli scalpellini.

I nostri concittadini emigrarono anche nelle colonie italiane in Africa e in Egitto, dove contribuirono alla costruzione del canale di Suez. Negli anni '50 e '60, invece, i giovani cominciarono a partire verso i Paesi Europei economicamente più favoriti come la Germania, la Francia, la Svizzera e il Belgio.

L'emigrazione è stata utile a Molfetta per avanzare socialmente e per progredire economicamente, ma l'apparente benessere è stato realizzato a scapito non solo delle famiglie, vedi l'assenza del capo famiglia, l'esclusione delle donne e degli anziani dalle attività tradizionali esercitate nel proprio Paese, ma specialmente a danno della collettività che è stata privata della fascia generazionale più attiva, quella cioè compresa tra 20 e 50 anni.

Concludo ricordando che i nostri concittadini all'estero sono circa 65 mila e rappresentano un'altra Molfetta e sono e saranno sempre degli ambasciatori della nostra Regione. Hanno costituito numerose comunità molfettesi e si sono inserite molto bene anche nelle realtà sociali dei Paesi ospitanti ricoprendo alte cariche in campo culturale, scientifico, educativo e sociale.

I nostri emigranti non dimenticano tuttavia Molfetta e ove essi possono ogni anno ritornano spinti dall'amore dei luoghi nati dei familiari, degli amici, della gastronomia e del dialetto che, unitamente alla devozione verso al patrona della Città, la santissima Madonna dei Martiri, sono impressi nei loro cuori e li unisce ovunque essi si trovano sparsi nel mondo.

Ringrazio pertanto la Civica Amministrazione che con il Molfetta Day celebra ogni anno il 9 settembre l'amore e l'attaccamento della città verso tutti gli emigranti molfettesi dei diversi Continenti che con il loro lavoro e con le loro sofferenze hanno

contribuito a dare a Molfetta progresso e benessere, a fronte di sacrifici da cancellare. Grazie.

Chiedo scusa Presidente. Voglio solo far presente che qui in mezzo a noi stasera è presente un nostro concittadino che è vissuto ben trentasette anni in Australia e che all'età di sessantadue anni ha voluto intraprendere una coraggiosa iniziativa allo scopo di sfidare se stesso e il mare. Si tratta di Angelo Mancini che nonostante la sua invalidità, con la sua canoa, senza alcuna assistenza medica, ha navigato da Molfetta a Venezia dal 19 luglio all'8 agosto del 2005 e quest'anno ha ripetuto l'impresa da Molfetta a Napoli dal 12 luglio al 19 agosto. Invito il signor Mancini ad alzarsi.

VICEPRESIDENTE:

Grazie.

Adesso proseguiremo con la consegna delle targhe alle delegazioni, il Consigliere Altomare dovrà consegnare la targa alla signora Vincenza Tota quale delegata della delegazione del Canada.

Il Vescovo dovrebbe consegnare la targa alla delegata della delegazione degli Stati Uniti Cavaliere Binetti Girolamo.

L'Assessore Zaza dovrebbe consegnare la targa al delegato del Venezuela, signor De Gennaro Rodolfo.

Il signor Sindaco dovrebbe consegnare la targa al delegato dell'Australia, signor Leonardo Giancastro, ed io mi accingo a consegnare la targa al signor Porcelli Salvatore.

Prego si accomodi il signor Angelo Mancini, si avvicina al Sindaco.

SIGNOR MANCINI:

Grazie signor Sindaco perché sono più che soddisfatto di respirare qualcosa molto più grande di me, specie quando la si realizza nella salute.

Vorrei ringraziare il Comandante De Rosa di Molfetta per il supporto e l'accoglienza e anche per diverse categorie amiche e

poi vorrei aggiungere che ho intenzione di partire e arrivare a Genova. Grazie.

Complimenti e tanti auguri continui. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Ringrazio tutti per aver partecipato a questo Consiglio straordinario e dichiaro sciolta la seduta.

La seduta termina alle ore 20:45

In pubblicazione dal 27.09 al 12.10.2006